MODERNISMI FEMMINILI

a cura di
Laura Di Michele

GIANNINI EDITORE NAPOLI

Biblioteca di Anglistica 'Fernando Ferrara'

Collana diretta da
Laura Di Michele

n. 5

Il Consiglio scientifico:
Laura Di Michele (Università dell'Aquila)
Direttrice della collana

Flora de Giovanni (Università di Salerno)
Elio Di Piazza (Università di Palermo)
C. Maria Laudando (Università di Napoli 'L'Orientale')
Anna Notaro (University of Dundee)
Carlo Pagetti (Università di Milano Statale)
Marina Vitale (Università di Napoli 'L'Orientale')
Marina Warner (University of Essex)

MODERNISMI FEMMINILI

a cura di
Laura Di Michele

GIANNINI EDITORE NAPOLI

ISBN 978-88-7431-635-9

Copyright © by Giannini Editore 2012
Via Cisterna dell'Olio, n.6/B - 80134 Napoli
tel./fax 081.5513928
editore@gianninispa.it
www.gianninispa.it

1. arti visive e letteratura modernista 2. Bowen, Marsden, Vreeland, Woolf.

Indice

Presentazione 7
Laura Di Michele

A piedi nell'Appia Antica o nell'Alta Via 11
Viola Papetti

Piccole donne muoiono. The Voyage Out *e Jane Austen* 23
Flora de Giovanni

Bias Cut/Taglio di sbieco 37
Paola Colaiacomo

Da "donne libere" a "egoiste": l'avventura editoriale di Dora Marsden 57
Marina Lops

Virginia Woolf tra i silenzi e i frammenti della recitazione femminile 71
C. Maria Laudando

THE BODY IS A VOYAGE: Gender, Thought and Metaphor in Virginia Woolf's Orlando 85
Diane Ponterotto

Le autrici 101

Presentazione

Laura Di Michele
Università dell'Aquila

Questo volume scaturisce da una serie di interventi che sono stati proposti ai docenti e agli studenti del Corso della laurea specialistica in Letterature Euroamericane in occasione della giornata di studio svoltasi all'Università degli Studi dell'Aquila su 'Modernismi femminili' a gennaio del 2011. La quinta di discorso che ha avviato la discussione è stata fornita dalla presentazione del volume di Vittoriana Villa su *Scrivere il femminile. Saggio su Dorothy Richardson* (2010) e, naturalmente, essa non poteva che spingerci ad aprire rinnovati squarci indagatori sul Modernismo, in dialogo con i percorsi interpretativi suggeriti nell'ormai classico studio *Modernism* (1976), a cura di M. Bradbury e J. McFarlane e nella ricostruzione complessiva del movimento fornita da Michael H. Levenson con il suo *A Genealogy of Modernism* (1984), sulla scia delle variegate sfaccettature espressive dei suoi molteplici aspetti, letterari, visivi e culturali, discussi nella raccolta, anch'essa ormai classica, dei saggi pubblicati nel libro *Modernismo/Modernismi* (1992), a cura di G. Cianci, sull'onda delle molte revisioni di matrice femminile e femminista, comunque nell'ottica della differenza di genere, quali quelle avanzate da importanti antologie di critica letteraria e culturale, quale *The Gender of Modernism* (1990), a cura di Bonnie Kime Scott. Non si possono non ricordare i molti innovativi studi di Griselda Pollock sull'arte e sugli approcci femministi all'arte: valga per tutti il riferimento a *Modernity and the Space of Femininity* (1988) e a *Vision and Difference. Feminism, Femininity and the Histories of Art* (2003).

Insomma, per dirla con Susan Manning, in tali ambiti, come in quello della musica e della danza, le pratiche di rinnovamento perseguite almeno nel primo modernismo si realizzarono grazie alla "sovversione dello sguardo voyeuristico ottenuta proiettando nozioni essenzializzate di identità" ("The Female Dancer and the Male Gaze: Feminist Critiques of Early Modern Dance", in J.C. Desmond, (ed.), *Meaning in Motion. New Cultural Studies in Dance*, 1977, citato nell'introduzione – "Una pioniera del Modernismo" – di Patrizia Veroli a Isadora Duncan, *L'Arte della Danza*, Palermo, l'Epos, 2007, p. 18). Va da sé che un contributo di notevole spessore politico, per ottenere mutamenti di prospettiva assunti dalla critica letteraria e non anche

rispetto al movimento modernista, fu certamente quello che si può far risalire alla teoria del 'male gaze' introdotto nel 1975 da Laura Mulvey con il suo dirompente e contestato "Visual Pleasure in Narrative Cinema" pubblicato dapprima su *Screen* (16, 3, Autumn 1975, pp. 6-18) e successivamente in varie raccolte antologiche, come per esempio quella di *Film Theory and Criticism: Introductory Readings*, a cura di Leo Braudy and Marshall Cohen per i tipi della Oxford University Press di New York (2004).

La teoria dello sguardo e dell'angolatura percettiva di chi osservava, fruiva, analizzava testi visivi, artistici e cinematografici, offrì vari strumenti di indagine e indicò diversi paradigmi, come si sa, a coloro che affrontarono l'arte e la scrittura modernista mettendo in rilievo la differenza di genere sia nella composizione che nella decifrazione di testualità verbali e visive che, in maniera riduttiva dal punto di vista di chi scrive, potevano essere percepite esclusivamente come sperimentali. Quasi a volerne limitare la valenza trasgressiva, di rottura delle norme canoniche della rappresentazione o a volerne orientare una migrazione ulteriore in campi elitistici e riservati a pochi fruitori. Centrali, in tal senso, sembrano essere le pagine scritte da narratrici primo–moderniste che sembravano riservate a un pubblico femminile (anche se non solo) scelto e composto da personalità particolarmente sofisticate e sicuramente molto colte. Una figura come Dorothy Richardson, di cui discute Villa nel suo libro menzionato in apertura, contribuì con la sua rubrica cinematografica "Continuous Performance" sulla rivista filmica *Close Up* all'urgenza di una più attenta riflessione su una maggiore democratizzazione della comunicazione mediante l'utilizzazione di uno spazio meno circoscritto e più trasversale – quello della sala cinematografica –, adatto a fornire a un pubblico femminile una sorta di valvola di svago dalle occupazioni della quotidianità (per un approfondimento, rinvio alla ricca introduzione di V. Villa al volume curato da lei: Dorothy Richardson, *Continuous Performance/ Spettacolo continuo*, 2000).

Non si può tacere dell'impegno politico di alcune di loro, protese verso la ricerca di codici comunicativi più democratici, in grado di raggiungere più persone appartenenti a classi sociali diverse e a identità etniche diverse, come fu – almeno in parte – il caso della controversa ma affascinante artista-danzatrice, Isadora Duncan, ispirata dal poeta Shelley, da Darwin, Nietzsche, Walt Whitman, E.G.Craig e dall'immagine dionisiaca della grecità. Duncan, come opportunamente sostiene la studiosa Ann Daly riportata da P. Veroli, riuscì a proiettare "in scena l'immagine di un soggetto danzante dall'identità in fieri" (p. 19 e si veda il saggio della Daly cui si riferisce Veroli: "Isadora Duncan and the Male Gaze", in *Gender in Performance. The Presentation of Difference in the Performing Arts*, ed. by L. Senelick, 1992). Sono

centrali: movimento, fluidità e libertà dei piedi nudi e del corpo danzante di Isadora e delle danzatrici della 'danza del futuro', rivolta contro il balletto classico e ricerca di modalità espressive che rivelassero la bellezza e la libertà femminili in uno spazio tutto da disegnare da un corpo di donna che sembrava volesse rappresentare "una sessualità non riconducibile al modello dominante" (P. Veroli, p. 20). E si tratta di un corpo femminile che sembra muoversi misticamente dal basso verso l'alto, in un moto ondulatorio come le onde del mare.

E non possono non venire in mente le pagine di quel mistico poema in prosa su un gruppo di amici, come Stephen Spender ebbe a definire *The Waves* (1931) di Virginia Woolf, autrice cui sono dedicate alcune pagine di questo libro e narratrice che attraversa, segreta, l'intero libro proposto qui.

Tra la fine del Novecento e i primi anni del ventunesimo secolo si sono moltiplicate le ricerche sull'insieme intricato di manifestazioni scritturali e visive che attingono anche alle nuove modalità comunicative del cinema (che affascina e sconvolge con le aureole e gli scoppiettii delle sue immagini silenziose in movimento e che va a cancellare quel loro silenzio per cominciare a riempirlo con il loro straordinario sonoro), della musica (che entra prepotente a rapportarsi e a intrecciarsi con le immagini e con la parola prosastica e/o poetica deviando la comunicazione puramente visiva o verbale verso la complessità e densità umane, fisiche e spirituali), delle tinte forti e mescolate senza un'apparente regola formalmente riconosciuta sulle tavolozze dei pittori (che irrompono sulla scena artistica e infrangono le linee consuete e rassicuranti della rappresentazione unica costringendo a riflettere sulla pluralità di senso nell'arte e nel mondo), del ritmo spesso primitivo, frammentato o sincopato (che imprime fluidità alle parole, alle descrizioni e agli scambi dialogici interpersonali, dell'oralità che si fa scrittura ma incerta e performativa), del complesso linguaggio della moda, che si carica di densi echi letterari e culturali, del racconto intessuto di impressioni, in parte autobiografiche, creative e insieme analitiche, antropologiche, su viaggi in luoghi che sono sempre 'altrove', dei movimenti seducenti di corpi danzanti che si librano nell'aria, si liberano dalle morse di corsetti o di costrizioni di abiti che mortificano, nascondendolo, il corpo esibendo un linguaggio sensuale ma minaccioso.

Questo libro propone all'attenzione dei lettori e delle lettrici l'esplorazione, rinnovata, di alcuni aspetti dei tanti modernismi femminili, presentando intrecci complicati e densi, fra parola e visione, fra movimenti di corpi e fluidità delle stoffe, fra colori e suoni, fra linguaggi diversi e appartenenti a campi conoscitivi separabili e separati, eppure meravigliosamente dialoganti fra di loro.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2012
presso le Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. di Napoli

ISBN 978-88-7431-635-9

€ 20,00